Dopo la raccolta dei broccoli, una meritata vacanza sulla neve offerta dal Conte Giobatta Da Maran.

Parrocchia di Santa Maria Maddalena - Via della Chiesa 1 - 37142 Novaglie - Verona
Parroco: Don Tarcisio Bertucco - Tel. 3403372992 - parroco.novaglie@upbassavalpantena.it
Presidente del Circolo NOI: Flavio Guglielmi - noi.novaglie@upbassavalpantena.it
Giornalino Online: Alessandro Bagattini - webmaster@upbassavalpantena.it
Curatore del Giornalino: Francesco Garonzi - Tel. 3334173484 - francescogaronzi@gmail.com

La carta per la stampa del Giornalino è offerta dalla Cartoleria "l'Asterisco" di Via Montorio, 50

Noi insieme

ANNO 11 - N°117 FEBBRAIO 2022

MENSILE INFORMATIVO DEL CIRCOLO NOI C. RAVEANI APS E DELLA PARROCCHIA DI NOVAGLIE

PAURA DI PERDERLA

I tarli stanno divorando il legno e il vestito

Dopo quasi 500 anni rischiamo seriamente di perdere la storica statua della "Madonna di Novaglie".

Per trovare tracce della nostra Madonna bisogna risalire al 1530 quando venne fondata la "Società di Maria Vergine", composta di sole donne del paese che si prendevano cura della statua. Era vestita e adornata con la ricchezza e la miseria della gente del posto: cioè aveva un vestito per i giorni feriali, preso da una bambina della prima comunione, e uno per le feste fatto di raso finissimo con fili d'oro zecchino e pietre preziose. Allora la chiesetta era piccola, comprendeva i muri dell'attuale presbiterio, l'altare era in sacrestia e l'ingresso si trovava ai balaustri a livello del terreno. E' in questa piccola chiesa che nei primi anni del 1800 avvenne il fatto straordinario dei cavalli di Napoleone, quando il capitano di uno squadrone di cavalleria francese intimò al parroco di allora, Don Giacomo Papa, di sgombrare la chiesa per farne una scuderia per i loro cavalli. Il parroco ed il curato, Don Domenico Dal Corso, dovettero obbedire ma radunarono un gruppo di fanciulli e si misero a pregare davanti all'altare della Madonna. Terminato lo sgombro il capitano spronò il cavallo perché entrasse ma l'animale si impennò e sebbene frustato, percosso e imprecato, non si mosse. Agli altri soldati toccò la stessa sorte e alla fine desi-

Le buone Notizie di Gabriele Pollini

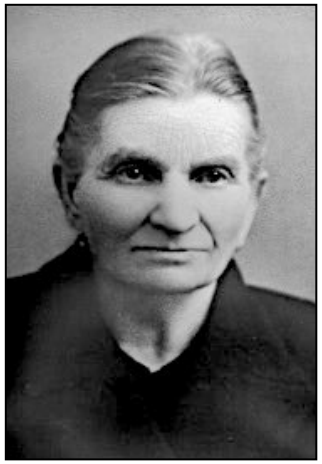
stettero. Il fatto miracoloso percorse tutte le contrade e nel registro parrocchiale di quel tempo si annota una nuova festa, iscritta come "solennità dedicata al Patrocinio (protezione) della Beata Vergine Maria".
Uno di quei bambini, Dusi Antonio nato a Novaglie nel 1806 all'epoca dei fatti aveva 7 anni e raccontava alla nipote Elisa Santi (vissuta a Nesente fino al 1967) questo avvenimento essendo stato testimone insieme a pochi altri compagni.

Ma la statua di oggi è ancora la stessa?

Ci sono immagini con un trono di legno diverso che attualmente è appeso in cappellina. Probabilmente quello odierno è stato fatto nel 1945 quando gli abitanti promisero di abbellire con marmi l'altare della Madonna e rinnovare la festa del Patrocinio se Novaglie fosse risparmiata dai bombardamenti. Il paese in effetti fu risparmiato e tre soli soldati non fecero ritorno. Le due immagini della statua che abbiamo si assomigliano molto e le piccole diversità sembrano dovute al restauro dei secoli scorsi.
Quindi la "Madonna di Novaglie" ha un passato illustre che probabilmente non tutti conoscono ma che rimane un patrimonio importante della nostra chiesa.

Ora è il momento di fare qualcosa e speriamo di essere in tempo a salvarla!

Da sempre gli abitanti di Novaglie hanno dimostrato un grande attaccamento alla statua della Madonna, pregandola e rivolgendosi a Lei come a una Madre a cui ricorrere in momenti particolari della vita. Ora Lei ha bisogno di noi, quel braccio staccato è una richiesta di aiuto rivolto alla generosità dei suoi parrocchiani. G. P.



La signora Elisa Orlandi (nella foto) è la persona che ha confezionato l'ultimo vestito della Madonna. Pensiamo di affidarlo alle cure delle suore Clarisse che ci diranno se è ancora recuperabile. Del legno invece se ne occuperà un bravo artigiano. Vi terremo informati circa la spesa del restauro. o

Notizie storiche tratte dall'archivio di Cesare Raveani.

Confidiamo nell'aiuto di tutti!

Circolo NOI "*Cesare Raveani*" APS

La "*Pastorela*": Grazie per la vostra generosità!

Abbiamo terminato l'anno riproponendo il canto della "*Pastorela*", un modo per stare insieme, essere vicini alla gente e portare la speranza per un anno migliore. Per 3 sere il nostro canto è risuonato nel buio per le vie del paese e nelle frazioni riproponendo questa tradizione che purtroppo lo scorso anno si era interrotta per la pandemia. E' stato bello rivedervi e la vostra generosità ha sottolineato quanto i nostri auguri siano stati apprezzati. Abbiamo raccolto ben 1800 €, che saranno completamente reinvestiti in Parrocchia. *Grazie di cuore.*

Concerto dell'Epifania, un grande successo!

Grande entusiasmo del pubblico presente al *"Concerto dell'Epifania",* tenuto dalla nostra *Corale Parrocchiale* e dal *Coro Scaligero dell'Alpe*, diretti entrambi dal Maestro Matteo Bogoni. I loro canti hanno "riscaldato" i presenti che hanno apprezzato con applausi scroscianti. *Una serata magica*

Tanta voglia di ripartire, NOI insieme a VOI

Questo lungo periodo di distacco dalle nostre abitudini ci ha permesso di rivalutare e scoprire quanto siano importanti le proposte NOI, quanto lo stare insieme sia un componente essenziale e prezioso della nostra quotidianità. Certo, nessuno può sapere come evolverà la situazione, ma è nostra intenzione che questo 2022 ritorni ad essere un anno "normale", con il **Grest Estivo** e tante altre proposte per la nostra Comunità.
A tutti voi chiediamo di sostenerci sottoscrivendo la consueta tessera NOI annuale che rimane invariata nei costi.

Nuova tessera e rinnovo €10 - Minorenni € 8 - Terzo figlio tesserato € 6.

Per i rinnovi o nuove tessere potete fare un bonifico intestato a Parrocchia Santa Maria Maddalena di Novaglie, Iban: **IT 57 R 05034 11720 000000100795** specificando nella causale:

NOI RINNOVO oppure NUOVA TESSERA e i vostri dati.

Dopo aver fatto il bonifico inviare un messaggio **WhatsApp** al **338 6991330** di Alessandro, oppure una e-mail a: **alessandro@bagattini.it** scrivendo nuovamente i vostri dati e il codice fiscale. E' possibile rinnovare o sottoscrivere la tessera anche in chiesa, mettendo la quota e i vostri dati in una busta chiusa con sopra la scritta **NOI** e inserendola nella colonnina delle offerte.
IMPORTANTE: i nuovi tesserati devono compilare un modulo ritirabile in chiesa, oppure richiederlo tramite e-mail ad Alessandro. *Il Direttivo ringrazia.*

La canzone del caro vivere

I - *Signori miei carissimi*
se mi fate atenzione
vi voglio qui parlare
della situazione
La sempre aumenta
e va sempre più su
la gente si lamenta
che non si vive più

II - *Con il mercato nero*
è stato grande eror
la nostra moneta
ha perso il suo valor
andare a far la spesa
ci vuole un saco di quatrin
una lira al gramo costa
il prosciuto e il salamin

III -*Se poi si vuol la stofa*
da farvi un bel vestito
quando sentite il prezo
perdete l'apetito
e se qualc'un si sposa
non è esagerazion
comprar i mobili e il tetto
ci vuole mezo milion

IV - *Se andate al mercato*
alla festa o alla fiera
che state via di casa
dalla matina alla sera
ci vuole tanti soldi
soldi in quantità
per prender della roba
che a guadarla la fa pietà

V - *Ma ora in tutta Italia*
nei prezi c'è il calmier
e ogni venditor
farà il suo dover
ma col prezo del calmare
la merce non c'è più
così la roba nera va sempre
più su

La vita del paese proseguì, molti emigrarono, altri arrivarono, sparirono i lavorenti agricoli, rimaneva in quel periodo degli anni 1940 una grande miseria e una poesia di Lina Scharz, da imparare a memoria, intitolata "**Le campane**" recitava, sempre sul quadernetto di Cesarino:

"*Cantano le campane / sì lamentevolmente / di povera gente / che cosa non ha; / di gente senza pane / cantano le campane, / pianto che non si sà. / Fuori all'oscuro / qualche poveretto / va errando, / forse solo e senza tetto. / Oh se vedesse / il nostro allegro fuoco / potrebbe entrare / a rallegrarsi un poco!…*

Poi sul quadernetto, dopo due navi da guerra, un quadro con ciliegie, un vaso di fiori, sono disegnati dei fiorellini con i rami lunghi, simili a quelli che il pittore Tremante stava dipingendo nelle nicchie dei due altari laterali della chiesa, quello rinnovato con marmi della Madonna e quello nuovo del Sacro Cuore, donato dal capitano della Wehrmacht, Josef, di stanza nella villa Balladoro, che nella ritirata si era salvato la vita.

Infine l'ultima poesia con l'ultima rima angosciante, che si perdeva nel rimpianto. Ora a quei bambini, che non si sono fermati prima, rimane la nostalgia del tempo che non si è ancora fermato, ma il loro tempo, simile all'inverno, non è più quello…

"Giovinetti anche a voi porge novello
riso il fiorir della stagione gradita.
La dolce primavera della vita,
è il vostro tempo bello
è il vostro tempo bello…

La poesia

DI MARIA ANTONIETTA MARANI

TEMPO DE CARNEVAL

Gh'è 'na taola de done,
tute mése in gringoli,
che ghe sia caldo o fredo,
no' se manca sto apuntamento.
L'è tempo de carnevàl,
fritole e sosole gh'è da magnàr.

In scarsela, gh'è la moneda,
par zugàr insieme a tombola,
ociai sul naso, rece aténte,
cartèle a posto, no' scapa gnente.

Ma, tute insieme se vol parlàr,
intanto i numeri i pol scapàr,
gh'è dei reclami, a pian, aspeta,
e lo stà ciamà, el novanta?

Se và vanti così in alegria,
ne vien sera, gh'è da 'andar via,
quei de casa, i vol magnàr,
par un po', i pol 'spetàr,
stasera a taola, se serve la sena,
anca un bel piato de bela siera.

La ricetta

DI MASSIMO COLOMBARA

SAN VIGILINI

DOLCETTI TIPICI DI GARDA (VR)

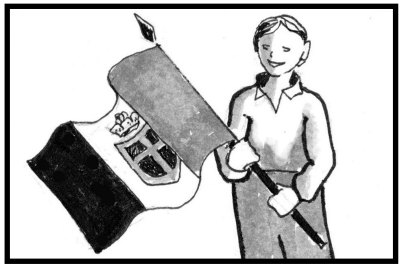
Ingredienti:
500 gr di farina 00
200 gr di burro
200 gr di zucchero
3 uova
1 bustina di lievito
200 gr di uvetta sultanina
Scorza grattugiata di un limone
Zucchero a velo q.b.

Preparazione: Per prima cosa mettiamo a bagno l'uvetta sultanina, poi, in una capiente terrina mettere la farina, il burro (a temperatura ambiente non deve essere sciolto precedentemente) e iniziare ad amalgamare, a seguire aggiungere lo zucchero, le 3 uova, la bustina di lievito, e la scorza del limone grattugiata. A questo punto scoliamo dall'acqua l'uvetta e dopo averla leggermente strizzata infariniamola (non troppo). Aggiungiamo l'uvetta nella terrina e impastiamo il tutto a mano, inizialmente nella terrina e poi su una superficie piana. Quando l'impasto è bene amalgamato, prepariamo dei rotolini (come per fare gli gnocchi per intenderci) e tagliamoli lunghi circa 2 cm. Posizionarli leggermente distanziati su una banda sopra alla carta da forno e a forno già caldo a 180° infornarli per 12/15 minuti. Una volta raffreddati si possono spolverare con lo zucchero a velo. La variante consiste nel mettere nell'impasto le gocce di cioccolato al posto dell'uvetta. M. C.

RACCONTI DI GUERRA

1944 - 1945 LA PAURA E LA LIBERAZIONE

ULTIMA PARTE



Le illustrazioni sono di G. Faccioli.

Il ritorno dei territori

Tra i primi a ritornare ci furono le tre campane, prigioniere di guerra nel campo di concentramento delle Ferrovie di Porta Vescovo. Erano tenute sotto il muro, contrassegnate col numero 7456. Il loro arrivo in paese fu una grande festa irripetibile. Sette paia di buoi, quasi tutti bianchi (alcune coppie erano adornate con la "Canaola" per le grandi cerimonie) trainavano il carro, in un paese addobbato con archi e tanti oggetti di carta colorata, che si accendevano di luce di candela alla sera. Inconsapevolmente si rinnovava una cerimonia di intronizzazione regale preistorica e la Marseghina si meravigliò! Cominciarono ad arrivare anche i reduci e per l'ultima volta l'anima antica del paese si ricompose. Ogni famiglia con nomi cognomi e soprannomi. Poi con l'abbandono della terra da lavorare, il paese si spopolò, cambiando anche aspetto.

La strada che sale dalla Campagnola.

Particolare fu anche la festa del Patrocinio di quel 1945. Era arrivato il tempo dell'oliva e quello di ringraziamento. La processione con la Madonna era seguita dai primi giovani ritornati che invece della tracolla azzurra portavano un filo di reticolato attorno alla vita. Alla fine del rientro alcuni mancarono. Periti al fronte o dispersi. La guerra portò scompiglio e fece cambiare destino a diverse coppie di fidanzati del paese. La strada assolata che saliva dalla Campagnola, in quell'estate che vedeva ritornare i soldati era la più ambita. La notizia si propagava in un baleno, allora noi bambini facevamo il codazzo, eravamo i primi a festeggiarli e loro ci prendevano a baci…

Poi la vita riprese lentamente, con altri nomi, la politica, la democrazia, la libertà, i partiti, la disoccupazione, la miseria, la borsa nera…

Cambiarono nome anche le scuole, passarono da Giuseppe Righetti, uno del regime, a un altro di nome Nereo Merighi, entrambi sconosciuti a Novaglie. Le maestre sono ancora nella memoria: Rosa Cremon, che saliva in bicicletta da san Michele e Maria Squaranti, ascetica, vestita di scuro, dolcissima. Quelli che sembrano alberi secolari nel cortile della scuola, con i nodi rugosi di antiche sofferenze, sono stati piantati nell'aprile 1946.

La scuola Nereo Merighi, oggi. →

Un quadretto storico

Tra le feste che si prolungarono dopo la guerra, nel mese di aprile ci fu quella degli alberi. Imparammo una canzone e la cantammo all'aperto, davanti alle nuove autorità, mentre venivano piantati.

Per la festa degli alberi

Salve ameni e cupi boschi
che spargete dolci effluvi
al ritorno dell'April.

Noi che ancora della vita
siam appena al limitare
vi mandiamo un pio saluto
esultanti in questo dì…

Il quaderno è quello dello scolaro Cesarino Raveani, classe IV elementare, quello dei compiti delle vacanze 1946. La copertina portava una storia a fumetti intitolata "L'erede" e iniziava: *"Il Barone sempre in duolo/nel castello è triste e solo"*, poi proseguiva con altre frasi in rima.

Copiando, per fare la rima, lo scolaro saltò delle parole, fece grandi errori di grammatica, ma la sua ingenuità e innocenza descrisse bene la situazione di quel tempo in questa composizione: →